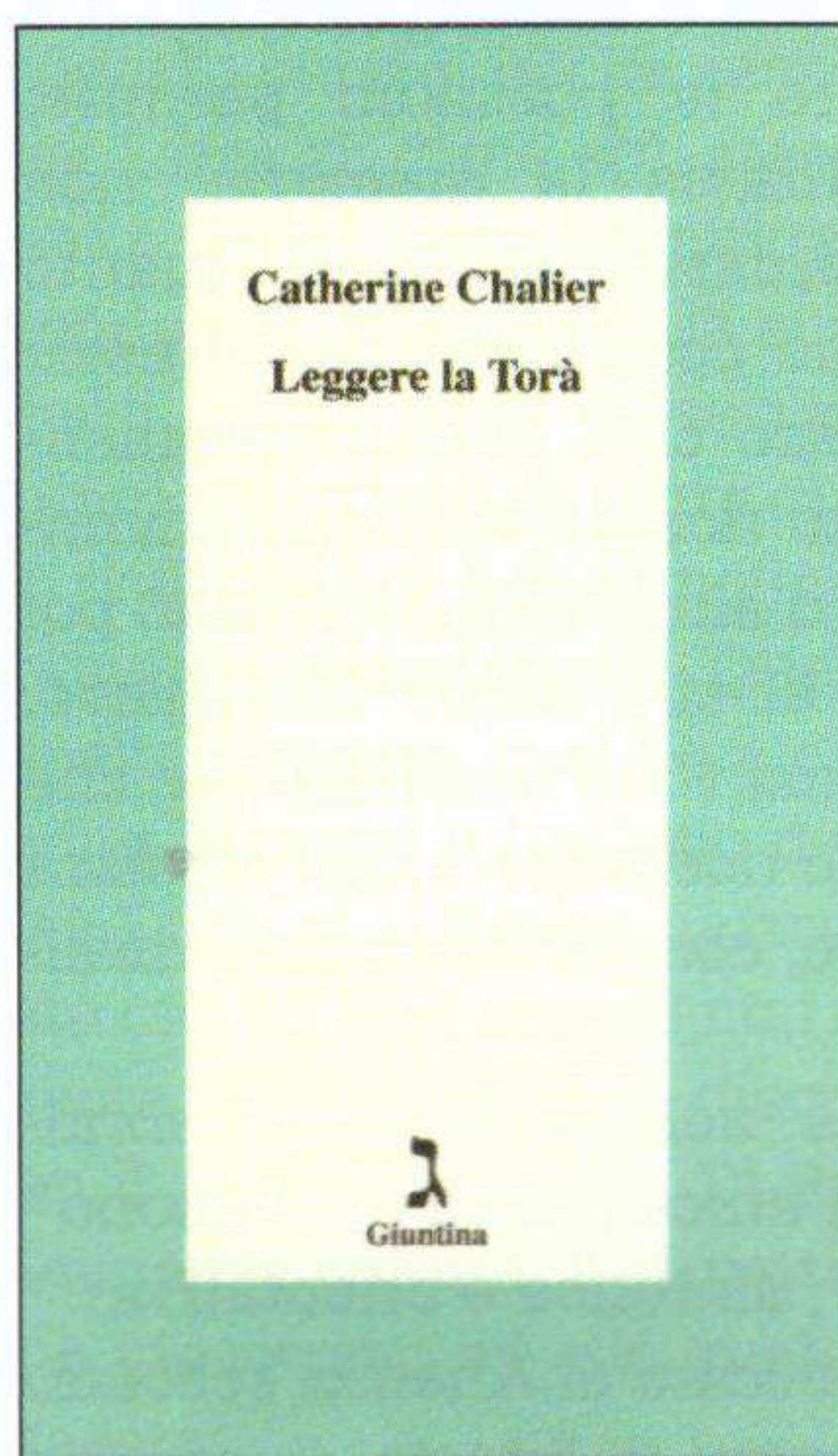


## La Torà tra storia e metastoria

**I molti modi di interpretare il fondamentale testo dell'ebraismo, nell'analisi di Catherine Chalièr**

**Q**uale sia l'approccio con cui la Torà può essere letta al fine di trarne grandi insegnamenti ce lo spiega Catherine Chalièr nel libro edito dalla casa editrice Giuntina *Leggere la Torà*. La Chalièr è filosofa e interprete peculiare del maestro Levinas; nell'intento di salvare una visione spirituale dello studio della Bibbia non sottovaluta la lettura scientifica né fondamentalista dei testi, a patto però che queste non emarginino la prima.

La tensione tra spiritualità e storia deve rimanere viva perché se è vero che le parole della Torah sono eterne è altrettanto vero che coloro che le leggono non sono sottratti alla contingenza della storia. Il rinnovamento del senso risulta allora necessario



alla comprensione dei testi poiché unico sostituto vivente di un'eternità inaccessibile. Scrive nelle prime pagine: il Libro scritto non basta mai a sé stesso. Ha bisogno di lettori che lo interpretino e lo interrogino, attivando un'attenzione sempre rinnovata per ciascuna delle sue parole... e aiutando questa o quella parola ad "aprirsi" in modo nuovo.

Il libro infatti nel momento in cui viene gettato nel mondo acquisisce nuove forme, forme che tuttavia si rischia di bloccare sul nascere a causa di un reiterato tentativo di comprendere i passi alla luce di ricerche storico-critiche. Si cita il

commento del Pentateuco di Abraham Ibn Ezra (1092-1167), autore erudito spagnolo di ascendenza neoplatonica, che rintraccia le incoerenze cronologiche per mezzo di un'attenta analisi grammaticale. Poi si richiama l'attenzione allo Spinoza del Trattato teologico politico che stabilisce regole di quello che chiama il "vero metodo" per comprendere il testo biblico: la conoscenza perfetta della lingua ebraica da accostare a un'attenzione all'evoluzione delle parole nei secoli.

Secondo Catherine Chalièr un tale approccio scientifico, se in parte arricchisce il bagaglio ermeneutico che adoperiamo quando studiamo la Torà, dall'altra ci fa perdere molto in termini di lettura spirituale. Le ragioni che rammenta per spiegare tale assenza sono varie: il materialismo diffuso nelle società secolarizzate e l'assenza quasi totale delle donne come studiose dei Libri non sono che esempi.

Una delle immagini più nitide compare nelle pagine finali del testo: le numerose interpretazioni della Torà sono come i frutti appesi ai rami dell'albero della vita nel Gan Eden, tutti diversi nell'apparenza e nel gusto (taam) ma egualmente deliziosi. Come quei frutti saranno le interpretazioni rinnovate della Torà alla luce dell'albero della vita che oggi ci limitiamo a conoscere nei suoi vestiti storici. L'accesso diretto all'aspetto puramente spirituale non è più possibile da quando le prime Tavole (luchot ha-edut) furono distrutte. Conclude Chalièr sostenendo che se è vero che conosciamo la Torà per come oggi si presenta, terrena e ancora lontana da quella celeste, è altrettanto vero che una sua analisi dinamica risulta necessaria. Infatti solo per mezzo di numerosi approcci ermeneutici è possibile decifrarla a trecentosessanta gradi.

MARTA SPIZZICHINO

## Ortodossia e modernità: la grande sfida dell'ebraismo

**Il tema del rispetto e dell'amore verso gli altri nel saggio 'La giustizia seguirai'**

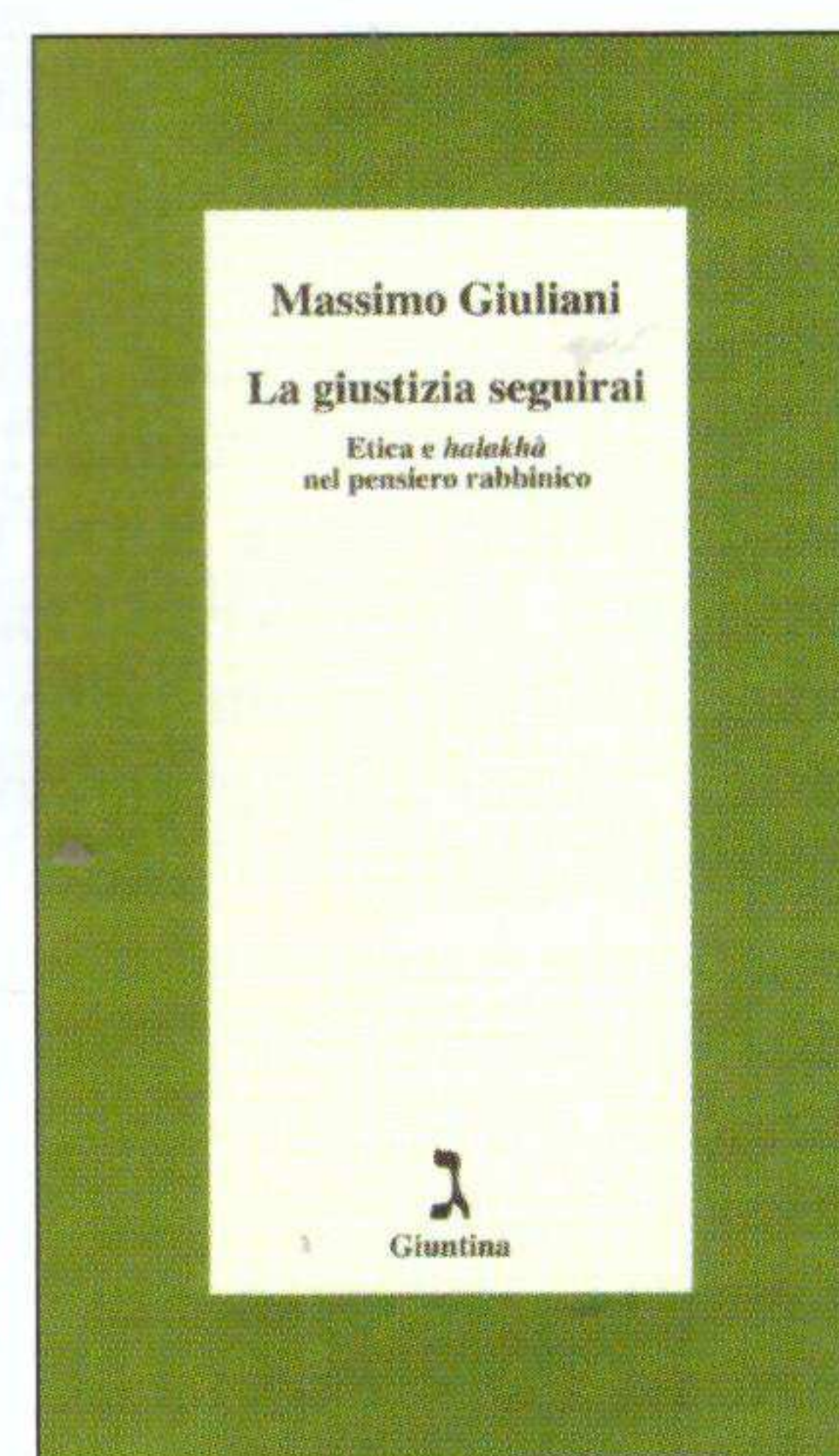
**C**i sono diverse declinazioni dell'esercizio etico nell'ebraismo: dal rispetto per se stessi e per il prossimo al bilanciamento tra amore e rigore nel contesto della vita sociale e privata. E' una lunga serie di casi esaminati, con dovizia di insegnamenti della tradizione rabbinica, quella offerta da Massimo Giuliani, nel volume uscito per La Giuntina "La giustizia seguirai". Si tratta di un libro impegnativo per l'argomento analizzato e per la profondità concettuale che l'autore ci offre nelle esegesi dei diversi argomenti. La ricerca dà voce a diversi pensatori che per estrazione e formazione differente arricchiscono il dibattito e permettono ai lettori di allargare l'orizzonte teologico.

Non solo figure rabbiniche illustri ma anche studiosi come Leibowitz, Levinas, tanto per citarne alcuni, che hanno unito la loro competenza di Torah e del commento talmudico a quella di esperti di materie umanistiche e scientifiche, e si sono confrontati con il pensiero dei tanti Maestri che hanno trasmesso la tradizione, ponendo il tema dell'esistenzialismo come perno identitario. In questo senso, il libro ci offre come la dottrina giudaica si trovi ogni giorno dinnanzi alla complessità del mondo che ci circonda.

Nel testo vengono descritte, oltre a dispute talmudiche in cui si affronta il rispetto umano ed etico interpersonale, anche problemi che assillano

l'uomo contemporaneo: la sostenibilità ambientale, l'ecologia, il rispetto della natura, sono temi che urgono interventi ai quali il mondo ebraico, dopo tante accanite discussioni fornisce delle risposte con "le mitzwot della terra come emblema della giustizia nell'economia" in quanto bisogna "rispettare ogni essere in quanto proprietà di D-o (Samson Rafael Hirsch)".

Massimo Giuliani, che è docente di filosofia ebraica, in questo lungo viaggio di conoscenza di esercizio della giustizia ci conduce fino alla sfida odierna che vive l'ebraismo mondiale nell'esercizio del potere sovrano dello Stato di Israele. L'autore coglie che l'opportunità attuale, sognata da duemila anni, è ricca di incognite e irta di pericoli, ma è suggestiva e vitale. Mai come oggi, con "la riappropriazione del potere politico amministrativo" Israele diviene "un affascinante laboratorio creativo di teologia politica". Pur denunciando il pericolo, peraltro in atto, che Israele sia valutato con il double standard di Stato e popolo, in cui a Israele "si chiede di più che alle altre nazioni democratiche (per tacere di quelle che non lo sono) del tutto a prescindere dalle circostanze storiche, dalla geopolitica, dagli oggettivi rapporti di forza" ci fornisce degli spunti di approfondimento che toccano le coscienze ebraiche contemporanee e travagliano la società israeliana sul tema della moralità espressa. In questo contesto, viene pubblicato e commentato il manifesto del rabbino neo-ortodosso Irving Greenberg che in otto punti sintetizza e inquadra come debba essere interpretato il potere ebraico nel suo uso etico e nella moralità dell'azione quotidiana, e vengono descritte le osservazioni del rabbino David Hartman, alunno di Rav Joseph Soloveitchik, autorità halachica e filosofica indiscussa della moderna ortodossia, che ci richiama all'uso dell'equilibrio e del realismo per gestire il connubio ortodossia e modernità.



JONATAN DELLA ROCCA